MANUALE
ELETTORALE

AD USO

DEGLI ELETTORI

DELLE PROVINCIE CONTINENTALI

DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DELL' AVVOCATO

Francesco Garofano





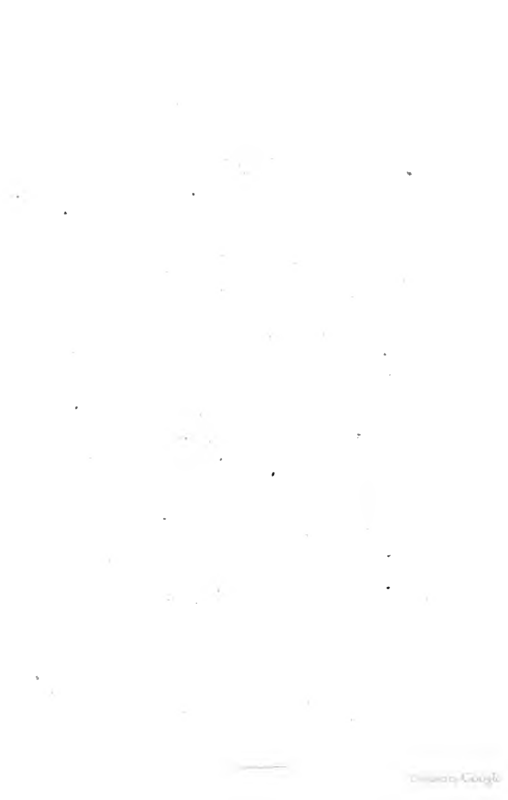


NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore N.° 26.
1848

AVVERTIMENTO

Se parte delle idee che vado in questo Manuale elettorale esponendo non ha il merito della novità, tutte almeno hanno quello della opportunità — E sotto quest'ultimo rapporto voglio augurarmi, che tale lavoro non abbia a riuscir discaro ai miei concittadini.

Debbo anche protestare, che in questo scritto non ho avuto di mira nessuna personale allusione; dappoichè io mi occupo dei principî e non degl' individui. Costoro scompariscono a fronte dell'interesse pubblico; e taluni che in un Collegio Elettorale non otterrebbero le mie simpatie, mi onorerei averli altrove per compagni ed amici. Le personalità sono indegne del nobile ufficio cui la stampa libera è chiamata a compiere; e io reputo che ne tradisce la missione, sotto tutti gli aspetti, quello Scrittore, che in vece di farla servire alla causa pubblica, la destina alle vendette e passioni private, le quali alimentano odii frai cittadini, e seminano la discordia tanto funesta in un paese nuovo alla vita politica...





Assumere la missione di additare in mezzo all'anarchia delle idee politiche, e fra la tempesta di tutte le passioni, i principi che servir debbono di norma agli Elettori nella scelta dei Deputati alla rappresentanza nazionale, è impresa per quanto ardua, altrettanto lodevole per lo scopo cui è diretta. Imperocchè fa mestieri non illudersi su questo gravissimo argomento, dal quale dipende in una gran parte la vita, o la morte del paese: l'avvenire della nostra patria sta tutto rinchiuso in questa prossima prima legislatura, per essere la stessa chiamata a risolvere le grandi quistioni del Regno e dell' Italia, ed a fondar poscia le vere basi del sistema costituzionale, e mettere in atto il governo rappresentativo. E però se i destini dell'Italia saranno da noi traditi, o le basi del governo costituzionale saranno malamente gittate, non potremo scansar la taccia che ne venne addebitata nel 1821, o evitar le calamità, cui altri paesi sono andati incontro. E fra questi ultimi giova ricordar specialmente la storia della Francia nel lungo periodo delle sue rivoluzioni dal 1789 al tempo presente — E già fin dal 1817 un famoso pubblicista

francese aveva scritto le seguenti parole, che stimo utile trascrivere: dappoichè la storia delle convulsioni politiche, e delle istituzioni di tutti i popoli, e di tutti i tempi servir debbe di scuola all'umanità.

« Nel 1789 si muovevan doglianze in Francia perchè si « avevano istituzioni viziose, ed i popoli erano mal gover- « nati; queste istituzioni si distrussero, e si diede al gover- « no una forma novella: si stabilì una rappresentazione na- « zionale. La nuova costituzione era appena messa in vigo- « re, che si pretese di esser cattiva, e le cose non andarono « meglio che per lo innanzi. In conseguenza il governo fu « attaccato e rovesciato. La convenzionale che gli successe « fece una seconda costituzione, che si trovò da principio « sublime, ma che fu poi riconosciuta essenzialmente vizio- « sa prima di essere stata posta in pratica. Se ne sospese la « esecuzione; il governo rivoluzionario fu stabilito, e le do- « glianze più che mai crebbero. Una quarta costituzione fu « promulgata: al governo rivoluzionario successe il governo « direttoriale, e le doglianze continuarono; delle insurrezio- « ni scoppiarono, ed il governo fu ancora rovesciato. Una « quinta costituzione creò il governo consolare. Questa, co- « me le altre, ottenne un'approvazione quasi universale. In- « tanto ella non ebbe maggiore stabilità di quelle che l'ave- « vano preceduta; essa disparve per dar luogo a quelle che « vennero chiamate costituzioni dell'impero. Dopo queste « ultime venne la costituzione del Senato; poi la carta co- « stituzionale; poi l'atto addizionale alla costituzione dell'im- « pero; poi la costituzione della camera dei rappresentanti; « poi ancora la carta costituzionale modificata da un'ordi- « nanza; poi infine un'ordinanza che rivoca quella che ave- « va formata la carta.

« Percorrendo questa lunga serie di atti costituzionali,

« non appena stabiliti rovesciati, una questione si presenta « naturalmente allo spirito, ed è quella di sapere se sieno le « costituzioni, che han mancato ai Francesi, o se al contra- « rio sieno i Francesi che han mancato alle costituzioni. In « altri termini le calamità della Francia sono esse state pro- « dotte dai vizii e dalla cattiva organizzazione di questi di- « versi governi; o i vizii e la cattiva organizzazione di que- « sti governi sono stati essi stessi il risultamento dell'igno- « ranza, e dei vizii della nazione francese? »

Questo Scrittore dotato di una conoscenza profonda degli uomini e delle cose, svolgendo le pagine della storia, esercitava il sublime apostolato di predicar la verità a tutti i partiti, ed indirizzare i governanti e governati ad adottar istituzioni, che assicurassero la stabilità degli uni, e la felicità degli altri. E l'essere stati sordi Principi, Ministri, e Popolo alla voce di questi uomini saggi, coraggiosi, ed indipendenti ha reso precarii in Francia tutt'i governi; e quella grande nazione ne ha risentito mali incalcolabili. E dico che tutti sono stati sordi alla voce degli amici illuminati dell'umanità; perciocchè se i governi hanno avuto sempre torto, non sempre il popolo ha avuto ragione — Non bastano costituzioni e leggi ad assicurar la libertà delle nazioni; ma bisogna che nel loro seno vi abbiano uomini che intendano le costituzioni e le leggi; ve ne abbiano di quelli che sappiano farle rispettare; che la generalità sia educata, e disposta ad eseguirle.

Le lezioni della Francia sieno almeno proficue per noi; e dipende in gran parte dalla Camera dei Deputati il renderle tali — Laonde gli Elettori, nella scelta dei loro concittadini alla rappresentanza nazionale, debbono formarsi una idea chiara delle condizioni politiche e morali del paese, affin di ravvisare quali sieno le qualità indispensabili in un Deputa-

to, per adempiere l'alta missione della prossima prima legislatura — Ed è appunto di questi due argomenti che vado ad occuparmi, per rendere il mio debole tributo di lumi alla causa nazionale.

Quando il Re prometteva nel dì 29 Gennaro una costituzione ai suoi popoli, la gioia era immensa nelle Provincie continentali del Regno delle Due Sicilie. Ma certamente questa gioia non fu universale: perciocchè gli uomini che vedevano spezzarsi nelle mani il dispotismo, coloro che si erano abituati a sacrificar spietatamente l'interesse generale al loro interesse particolare, non potevano che sentir rabbia e dolore della novella condizione di cose, la quale, detronizzandoli, metteva termine al loro dispotico potere ed alle impudenti depredazioni. Tuttavia, eccettuati i pochi principali attori di una tragedia tanto funesta alla nostra patria, i loro alleati occulti e palesi, i loro agenti principali e secondari, tutta la parte infine cancrenosa, maledicendo nei propri petti quel sublime atto Sovrano, vi facevano plauso in apparenza, e quanto più iniqui e scaltri tanto maggiormente mostravansi lieti ed esaltati — Lungo sarebbe svolgere le cause di così fatta cangrena; dappoichè bisognerebbe rimontare alle straniere occupazioni, e risalir fino a quella di Carlo VIII: e non è questo certamente lavoro da innestarsi ad uno scritto destinato ad uno scopo tutto speciale. Per la qual cosa è d'uopo limitarsi ad accennare i fatti quali il paese li presenta, rimettendo altrove indagarne le cagioni.

Presso noi non è a parlarsi di aristocrazia; perciocchè questa avendo mano mano perduta ogni politica importanza, vide spirare affatto la sua sociale esistenza nel periodo della occupazione militare. E quindi può dirsi francamente, che tutta la nazione va divisa in due classi, cioè in quella, che altrove chiamasi *borghesia*, e nella plebe. Di quest' ultima e

superfluo occuparsi, non avendo la stessa presso noi nulla di comune con la rivoluzione politica che si è operata nella parte continentale del Regno. L' *abbrutimento* della plebe è stata la massima favorita dei governanti di ogni specie, non esclusi gli Ecclesiastici, e sventuratamente son troppo riusciti a ridurla in uno stato di perfetta barbarie. Se non che l' indole immaginosa, ed il buon senso naturale di questa plebe possono ben indirizzarla a migliori destini. Ma per educarla a compiere una rivoluzione sociale non vi abbisognerebbe meno di mezzo secolo, senza mettere a calcolo gli ostacoli di ogni sorta, che potrebbero attraversar questa metamorfosi, e ritenendo che tutti concorressero di buona fede ed efficacemente a compierla. Per lo che reputo follia, nel nostro paese, mettere presentemente a calcolo il senno del basso popolo nelle istituzioni politiche; bastando ricordare quale tristo saggio facessero delle loro utopie i nostri uomini giganti del 1799! — La distruzione di quella Scuola sublime che eglino rappresentavano in Europa, è stata per questa parte meridionale d' Italia la massima delle calamità, ed i pigmei, che loro son succeduti, non dovrebbero mai dimenticarlo......

Or ritornando alla *borghesia*, comprendendo nella stessa tutto ciò che non è plebe, trovo che sotto l' aspetto politico debba dividersi anch' essa in due classi, cioè in quella degl' indifferenti, dei quali sarebbe pura perdita di tempo l' occuparsi, e nell' altra che ha vita e moto sociale. E quest' ultima infine va divisa in due partiti, nel partito cioè dei *Ministeriali*, e nel partito *Liberale* — Riduco a due soli i partiti fra noi; imperocchè quello pur troppo famoso dei *Realisti puri* ha cessato ai nostri giorni di esistere, essendo gli ultimi rappresentanti di esso discesi quasi tutti nella tomba. Eglino avevano per divisa *Dio ed il Re*, e per

regola delle loro azioni la *probità* e la *carità* verso i poveri. Ma severi nei lor principî governativi, invocando Dio ed il Re, avrebbero sacrificato nove decimi dell' umanità, per disperdere i germi del *liberalismo*.

Il partito Ministeriale si compone principalmente di « quegli uomini invariabili, i quali attraverso tutte le rivoluzioni, si son tenuti, con una costanza degna degli Stoici più intrepidi, dal lato delle pensioni, degli onori, e delle cariche. In tutte le epoche si son veduti fare i più grandi sacrificî per non disertare la loro causa: eglino han cangiato di costume, di lingua, di tutto; ma il fondo dei loro pensieri è rimasto sempre lo stesso: come i senatori romani, dopo la presa della loro città da parte dei Galli, sarebbero tutti morti sulle loro sedie curuli piuttosto che cedere il posto ».... La divisa di costoro è al presente il *Re* e la *Costituzione*; ma questa divisa cangia col cangiar di forma il Governo, ed essa è sempre appropriata all' indole del sistema dominante. Jeri assolutisti, oggi costituzionali, domani repubblicani; e se fosse possibile come in altri tempi un' invasione turca, otto giorni prima dell' avvenimento del gran Signore al trono di Napoli, eglino avrebbero usata la saggia precauzione di farsi circoncidere, per essere i primi a raccogliere i frutti della straniera maomettana occupazione. — Intorno ai pochi capi di questo partito fanno le loro rivoluzioni molti pianeti; perciocchè ciascun capo si forma un *sistema* di cui egli si fa centro, ossia sole: ma poi intorno ai pianeti si aggirano schiere innumerevoli di satelliti, composte non solamente di coloro che vogliono impieghi, pensioni, ed onori, ma ancora da quelli che cercano esercitar supremazia, o influenza nelle pubbliche amministrazioni, che aspirano a grazie e favori, o che amanò, per vanità, farsi vedere collegati con coloro che dispongono dei

destini del Regno.—Questi uomini, gli ultimi esclusi, eredi dei principî della scuola di Danton, perfezionata da quella di Barras, sono stati, e saranno per lungo tempo la cangrena del nostro paese, ove tali principî vennero inoculati dagli uomini di transazione del 1799. La maggior parte di costoro, salvo poche onorevoli eccezioni, di ritorno dal loro esilio, piantarono qui lo stendardo dei *Ministeriali*; e questo stendardo appoggiato dalle baionette durante il decennio, ha tenuto luogo d'istituzioni e di leggi, ed ha fatto sempre trionfare l'interesse privato sull'interesse generale della nazione: il sistema dei dominatori francesi non esige molto acume d'ingegno per essere spiegato: ma quello che a me sembra inesplicabile si è che nel mentre tutti si occupano del modo come gl' impieghi debbano essere distribuiti, nessuno pensi a quello del come debbano essere ristretti, e ridotti alle proporzioni analoghe ai bisogni, ed alle forze dello stato. — Prima del 1799 il Tesoro non introitava oltre i sei milioni, ed il Regno era in uno stato florido, ed il governo non aveva bisogno di ricorrere ad imprestiti per mantenere i suoi impegni. Ora con una cifra d'introito quasi cinque volte maggiore ci troviamo involti in una spaventevole crisi finanziera...... In quell'epoca con pochi impiegati, e con soldi meschini la macchina governativa faceva mirabilmente bene il suo ufficio. Ed ora con un esercito d'impiegati grandi e piccoli, e con pingui soldi pei primi, non si scorge che anarchia in tutti i rami delle pubbliche Amministrazioni; ed il popolo intanto paga senza pietà, e pagasse almeno sempre la capacità, e la probità...... *Il governo a buon mercato* è la massima che tutti i popoli reclamano, e presto o tardi questa massima dovrà trionfare in tutta Europa.

Il partito *liberale* generalmente si compone degli uomini

che sono stati sempre stranieri a tutti i partiti; che non han mai aspirato a cariche, pensioni, ed onori; che non han fatta la loro rivoluzione intorno a chicchessia; che non han voluto nè dominare, nè essere dominati; che han saputo conservare la loro indipendenza di mente e di azione a fronte di tutte le opinioni e di tutti i potenti; che hanno amato, ed amano di esser liberi sotto un governo che sia nel fatto, e non già solo in dritto governo rappresentativo. Questi uomini per la maggior parte han menato e menano poco romore, e non si sono spinti giammai avanti per farsi distinguere nei congressi, nei circoli, e nei saloni. Eglino tengono molto alle istituzioni, e si curano poco degli individui. Imperocchè partono dal principio, che la rivoluzione morale del paese debba occuparsi esclusivamente dell'interesse generale della nazione, e non già dell'interesse speciale di talune classi, o talune persone. E conseguentemente il partito liberale non attacca nessuna importanza agli uomini che occupano i Ministeri e le cariche, purchè costoro camminino nel vero senso del regime costituzionale, ed in buona fede, o per calcolo servano gl'interessi del paese. Questo partito quindi non ha nessuna particolare divisa; ed assume la nobile missione di far trionfare i principî costituzionali, e facilitarne il progressivo sviluppo, mercè la educazione del popolo, l'ordine, la prosperità, e l'armonia di tutti i poteri dello stato.

I *Ministeriali* possono talvolta venir scambiati con i *liberali*, in ispecie ora che noi cominciamo appena a vivere una novella vita politica. Imperciocchè molti dei primi prendono al pari del camaleonte i coloriti degli oggetti che li circonda. Altri ancora perchè non *soddisfatti* affetteranno principî esaltatissimi, e grideranno con tanta maggior violenza contro il governo ed i governanti quanto più grande sarà la

carica, l'amministrazione, o la pensione cui aspirano: e ciò fino a quando i favori pubblici, o segreti non abbiano loro chiusa la bocca. Riconoscere questi camaleonti e cani politici è impresa alquanto difficile, e lo è viemaggiormente per gli Elettori che vivono lontani dal teatro ove si rappresentano le gesta di così fatti eroi. Ma vi è una regola quasi infallibile per distinguerli; e questa sta nell'esaminare la loro vita *ante-atta*, ed i gusti e tendenze, che in tutti i tempi hanno manifestati. Se si trovassero uomini che han vissuto, o cercato vivere lussosamente; che si son mostrati avidi di cariche e di oro; che si sono abbassati a far la corte a tutti i potenti, o che in altro vituperevole modo han meritata la censura della pubblica opinione, mal sederebbero nella camera dei Deputati: e sarebbe lo più grave errore politico chiamarli a farne parte pel solo merito di trovarsi collegati con i liberali puri prima, o dopo il mese di Gennaro, ed aver gridato o manifestato principî di liberalismo prima, o dopo la nostra rigenerazione politica.— Da ultimo giova avvertire, che non si è ministeriale quando si appoggia, o si loda una misura del Ministero, purchè questa sia legale e giusta, ed abbia per iscopo la utilità della nazione. E siccome d'altronde è difficilissimo su tutte le questioni incontrar un sentimento unanime, così fa mestieri star in guardia contro il nostro amor-proprio. Laonde è ridicolo mettersi in diffidenza verso gli uomini riconosciuti per la loro probità, sapere, indipendenza, e coraggio politico, sol perchè eglino su qualche punto manifestino opinioni contrarie alle nostre, e precisamente quando queste opinioni si riferiscano non ai principî speculativi del dritto costituzionale, ma bensì agli atti governativi del Ministero.

Questo breve cenno è sufficiente ad additare le qualità

morali di cui un Deputato debba esser fornito, per rappresentar la nazione nel senso dei governati, e non in quello dei governanti. Passo ora all'argomento che si riferisce esclusivamente alle capacità, per poter ciascun Deputato concorrere ai lavori legislativi, e non seder nella camera a solo oggetto di rappresentarvi di nome il paese.

Per poter parlare con cognizione di causa delle capacità dei Deputati, fa d'uopo esaminar prima di ogni altra cosa quali sieno i lavori che la rappresentanza nazionale è chiamata a compiere in questa prima legislatura. E tale disamina va subordinata all'altra di conoscere quali sieno i bisogni urgenti del paese; e poi le istituzioni delle quali debb'esser questo dotato perchè abbia veramente un governo rappresentativo.

E da principio reputo utile osservare, che gli uomini di cognizioni ristrette, educati in un solo ramo di scienze, o sia gli uomini *speciali*; e coloro che conoscono soltanto i distretti e Provincie cui appartengono, ottimi i primi come Professori in quel dato ramo di scienze, ed i secondi come amministratori comunali, distrettuali e provinciali, non sarebbero al certo ottimi per rappresentar tutta la nazione. Ma d'altronde bisogna riflettere, che in un'assemblea nazionale tutti gl'interessi debbono esservi rappresentati: e quindi tutte le scienze, tutti i rami delle industrie del Regno, e tutte le Provincie debbono aver un'eco nella camera dei Deputati. E debbono vieppiù averlo in quanto che dalla riunione di tutti gl'interessi particolari illuminati dalle speciali discipline, che loro corrispondono, si forma l'interesse generale della nazione. Al che vuolsi aggiungere un'altra considerazione, ed è quella relativa alla nessuna pratica che noi abbiamo della vita politica. E però nella prima rappre-

sentanza nazionale giova che tutte le capacità vi abbiano sede, purchè dotata degli altri requisiti indispensabili, cioè delle *qualità morali*.

Frai bisogni urgenti del paese metto in primo luogo lo avvisare ai mezzi come assicurar l'indipendenza nazionale rimpetto allo straniero, qualunque esso sia. — La vita delle Nazioni sta nella loro assoluta indipendenza dai governi esteri; e questa indipendenza non può conseguirsi quando non si abbia la forza di resistere ad una invasione esterna. E siccome la nostra indipendenza è intimamente collegata con la indipendenza d'Italia, così questo argomento della *Lega Italiana* dovrà formare il principale soggetto delle prime sedute del Parlamento. Il governo se ne sta ora occupando: ma qualunque misura da parte sua non può essere che provvisoria, appartenendosi alle camere apportarvi la loro adesione, e somministrare al governo istesso tutti i mezzi opportuni per compiere questo gran voto italiano, che solo può assicurar la esistenza politica della patria comune, ed indirizzarla ai suoi sublimi destini.

E fra gli enunciati mezzi, principalissimi sono il riordinamento delle finanze e quello dell'esercito e dell'armata, perciocchè senza le armi non può opporsi resistenza alle invasioni straniere, e senza il nerbo della guerra, ch'è il denaro, mi sembrerebbe un gioco da fanciulli l'occuparci ad organare un'armata. Laonde debbono di pari passo camminare questi due provvedimenti, dai quali dipendono l'indipendenza e la libertà del paese.—Nè fa mestieri addormentarsi fra le dolci illusioni dei gravi avvenimenti europei. L'avvenire è pregno di tante eventualità, che sarebbe follia volerne vaticinare i risultamenti finali. Egli è per altro indubitato, che l'Europa non può rimanere sulle basi che restano del Congresso di Vienna. Imperocchè quando le più solide fondamenta di quel

Congresso dl Sovrani sono state demolite dai popoli, l'edificio semi-gotico che vi poggiava sopra deve tutto crollare. E quindi l'edificio della civiltà europea dovendosi ricostruire sopra basi novelle, queste non potranno essere fondate, che o con la spada, o con un Congresso di Sovrani e Popoli di Europa. Or nell' uno, e nell'altro caso è indispensabile che l' Italia si presenti sola ed armata, sia alle sue frontiere, sia al Congresso Europeo, affinchè la sua spada abbia un peso nella bilancia politica, e cessi una volta per sempre la vergogna secolare d' Italia « Di servir sempre, o vincitrice, o vinta ».

Prima di andar oltre si affaccia naturalmente al pensiero la difficile e spinosa questione di Sicilia. Ma poichè la stampa italiana, e specialmente quella di Napoli ha benissimo trattata questa questione, mi asterrò affatto dal farne parola. Ma ciò non toglie che le Camere debbano con urgenza addirsi a così fatta questione, per quanto dilicata, altrettanto dolorosa per Napoli e per Italia tutta.

Dopo discorso dei bisogni urgenti del paese, necessità vuole, che percorriamo rapidamente gli atti legislativi più importanti, dei quali le Camere dovranno occuparsi.

Ed in primo luogo trovo che abbiano a prender posto le leggi provvisorie, delle quali è parola nella Costituzione. Imperocchè certamente il governo presenterà come primi progetti di legge quella della Guardia Nazionale, e la legge elettorale. Queste due leggi abbisognano di rettificazioni, e modifiche, tanto più che appena nate han provocato cento interpetrazioni. E le Camere si troveranno nel grado di proporre queste modifiche e rettificazioni, con assai maggior facilità, dopo averne praticamente osservate le imperfezioni, e dopo aver paragonate queste leggi a tutte le altre dei Governi liberi di Europa, ossia di tutti i Governi Europei:

dappoichè osservando come gli avvenimenti s'incalzano nel vecchio mondo possiam con fiducia vaticinare, che quando le Camere saranno chiamate a discutere queste leggi, l'edificio gotico europeo, che da per ogni dove minacciava ruina, sarà interamente crollato.

E quì non posso trattenermi di deviare un momento dal mio soggetto, per dire, che tutta la gloria di questi grandi, spontanei, e quasi pacifici avvenimenti è dovuta all'immortale Pio IX. Egli ha dato il segnale della demolizione, rimuovendo dall'edificio la prima pietra. Ma i governanti ed i governati di tutte le contrade europee Gliene debbono gratitudine immensa; poichè presto o tardi l'edificio doveva crollare, e la democrazia, che si era così ben preparata all'opera, avrebbe trascinato, nella foga delle sue passioni, dopo la vittoria, tutto quanto si sarebbe incontrato innanzi ai suoi passi; ed inalberato, forse, lo stendardo del comunismo sopra un oceano di sangue? Lode adunque eterna al sommo Pontefice Pio IX, che innestando i due principi, religioso a politico, ha dato alla rivoluzione europea un indirizzo morale e temperato verso il sublime scopo umanitario di una libertà senza eccessi e senza utopie, che ha per base la massima evangelica della *fratellanza*.

La legge repressiva sulla stampa non si farà certamente attendere, dopo l'apertura delle Camere. E per questa legge basterà studiare le discussioni delle Assemblee francesi, cominciando dalla Costituente, perchè si abbia a rimaner convinti che niente altro potrà dirsi di nuovo sulla materia.

La legge sulla responsabilità, della quale è parola nell'articolo 75 della Costituzione, debbe anch'essa occupare uno dei primi posti nei lavori delle Camere. E per verità, senza questa legge, rimane sempre illusoria la responsabi-

lità dei Ministri; e senza loro responsabilità non può esservi governo rappresentativo. Ma questa legge dev'essere preceduta dall' altra della formazione ed ordinamento del Ministero, e seguita da quella relativa al Consiglio di Stato; non potendosi per quest' ultima lungamente tollerare, che restino in vigore le Leggi dell' ex-Consulta del Regno pel Consiglio di Stato di un Re Costituzionale.

L'articolo 9 della Costituzione disvelava fin dalla sua pubblicazione il sentimento generoso del Governo di concorrere ad apposite leggi per la libera elezione delle cariche comunali, e per la libera amministrazione dei patrimoni dei Comuni, e delle Provincie. Queste leggi sono di una importanza immensa, ed il paese deve esser grato al Re, che ne abbia con la Costituzione affidata la iniziativa al suo governo: dappoichè sarebbe effimero il dritto di eleggere i Deputati quando non andasse congiunto all'altro di eleggere gli amministratori municipali, essendo quest'ultimo una guarentigia essenziale all'esercizio del primo. Le nostre antiche leggi municipali possono gittar molto lume sulla materia, e talune disposizioni di esse potrebbero farsi utilmente rivivere. E non è solo per rendere ai comuni ed alle Provincie la loro esistenza, e per impedire che tutta la parte continentale del Regno sia concentrata in Napoli che si abbia bisogno di quelle leggi; ma lo è ancora perchè abbia termine una volta il regime proconsolare, ed i Comuni e le Provincie non sieno più l'eterno patrimonio degli oppressori e degli intriganti. Si è sempre detto, ed invano, che la distrazione delle amministrazioni municipali sarebbe stata sola sufficiente ad immergere il paese nella barbarie; e noi pur troppo abbiamo sperimentato e stiamo sperimentando in gran parte la verità di queste predizioni! E di fatti come conseguenza dell' abolizione delle nostre patrie leggi debbono aversi

la manomissione di tutti gl'interessi comunali e provinciali: scuole pubbliche, strade vicinali, acque e foreste: monumenti ec. ec. Abbandonati in mani mercenarie invece di esser rimessi all'arbitrio di amministratori scelti da' loro concittadini, non potevano che andar di giorno in giorno in decadenza. E come no, se gli uomini mercenari proposti a queste amministrazioni, esenti da responsabilità, e non ligati per nessun vincolo alle cose ed agli uomini da loro amministrati, come non seguire l'uso di quei selvaggi che abbattono l'albero per raccogliere il frutto? Egli è adunque uno dei maggiori benefici della Costituzione la promessa legge municipale, che se verrà fondata su larghe basi, e resa affatto indipendente dal governo, avrà per risultamento immancabile di avviare il paese nelle vie di progresso, fondare il regime costituzionale, e rimarginare in pochi anni le piaghe più sanguinose della Nazione. In opposto potrebbe ricondurci al dispotismo, o immergerci nell'anarchia.

L'amministrazione della giustizia dovrà del pari attirare l'attenzione della rappresentanza nazionale. Gli abusi ed i disordini, l'incapacità e l'immoralità, tutto deve scomparire: ed all'uopo non bastano le commissioni, ma vi abbisognano ottimi regolamenti, la cui osservanza venga affidata alle Camere di disciplina liberamente elette, ed organate sul modello delle Camere di disciplina del Foro francese. — E ciò non basta ancora, senza la instituzione di un giurì, che possa, come in altri paesi, mettere in istato di accusa ogni individuo colpevole, chiunque egli sia, tanto a premura del pubblico Ministero, quanto a dimanda della parte offesa. E questa istituzione, come altrove, debb'essere ordinata in modo, che il giudizio del giurì offra una garentia all'innocenza, e non sia una commissione composta dagli agenti del potere.

L'agricoltura il commercio, e le manifatture esigono anch'essi speciali provvedimenti ed apposite leggi, che dal sepolcro li richiamino in vita. Pel periodo di 27 anni, nel nostro paese, altro non si è fatto che distruggere. Sarebbe ormai tempo di pensar a riedificare; diversamente si corre rischio di veder scomposti tutti i pochi elementi sociali che avanzano; ed immersa la nazione nel caos, e nell'anarchia. — Non è questa opera che può compiersi nel giro di pochi mesi; ma bisogna affrettarsi a cominciare, e cominciar bene, per trovarsi a metà del cammino. Comprendo che l'opera presenta molte difficoltà, ed in ispecialità quelle che derivano dagli ultimi trattati, che fa mestieri religiosamente osservare. Ma senza vincere difficoltà, superare ostacoli, trovar espedienti, creare in mezzo alle ruine il novello edificio sociale, evocando pur dalle tombe i cadaveri, non può meritarsi della patria, ed aver dritto alla pubblica riconoscenza. — E qui mi sia lecito osservare, che la fertilità del suolo, il genio degli abitanti e gli analoghi incoraggiamenti potentemente concorreranno ad abbreviar il tempo del risorgimento dell'industria considerata nei suoi tre principali rami. E per convincersi di questa verità si ha solo a gittar un guardo sul passato; e paragonando i nostri tempi prosperi con gli avversi, si scorgerà di leggieri, che il solo provvedimento suggerito al celebre Colbert *lasciateci fare e lasciateci passare* sia stato sufficiente a render prospera in diverse epoche la nostra situazione: e che dal 1821 in poi, non ostante l'azione perenne della immoralità ed incapacità, per ridurre il paese in uno stato di perfetta nullità, tuttavia possiamo andar superbi di trovarci in una condizione, se non invidiabile, almeno non disperata: percioechè le nostre piaghe sono profonde sì, ma non insanabili. E per gli uomini che nel giudicar le nazioni scendono nel fon-

do, e non si arrestano alla superficie, sarà facile ravvisare, che ciò sia interamente dovuto ai due elementi di vita, indistruttibili nel nostro paese, cioè, fertilità del suolo, e genio degli abitanti. Or che non potrà mai divenire in pochi anni questo stesso paese, quando il governo, ed i rappresentanti della nazione concorreranno potentemente al suo risorgimento, ed alla sua prosperità?.

La pubblica istruzione deve anche attirar seriamente l'attenzione delle Camere. E tanto più lo deve in quanto che non potrebbe ritenersi *per completa una Costituzione se non vi si attaccasse in fine* (siccome osservava Talleyrand nel celebre suo rapporto alla Costituente nelle sedute dei 10 ed 11 settembre del 1791) *come parte conservatrice e vivificante l'istruzione pubblica, che senza dubbio si avrebbe il dritto di chiamar un potere, poichè essa abbraccia un ordine di funzioni distinte, che debbono agire senza interruzione sul perfezionamento del corpo politico, e sulla prosperità generale.*

Da questo rapidissimo cenno dei principali lavori della prima nostra legislatura, si rende manifesto, che gli Elettori debbano ricercar nei candidati alla rappresentanza nazionale le capacità proprie a poter concorrere a così fatti lavori. — Ma prima di occuparsi della loro capacità, rendesi indispensabile scrutinarne la morale, il carattere, e la fortuna. Imperocchè una gran capacità se può far molto bene, può ancora esser fatale alla nazione. E fra un uomo incapace e morale, ed un uomo capace ed immorale, la scelta non può essere affatto dubbia. Il primo, purchè dotato di buon senso, seguirà abitualmente il partito nazionale. Il secondo ambizioso, o avido, agognando portafogli, o ricchezze, si renderà sempre al potere; dappoichè la nazione può offrir gloria, e lode, ma non disporre di portafogli, e ricchezze. E sarebbe anche preferibile la scelta di un *realista*

puro, qualora si rinvenisse, che di un uomo che mancasse di probità, benchè capacissimo. Sono queste verità così chiare che non abbisognano di ragionamento, per essere dimostrate. — E poi la storia di tempi da noi non molto lontani, ed ancora dei presenti, viene ad ammaestrarci col mettere in azione gli uomini sulle cui proteste, liberalismo, e giuramenti si riposava appieno. La compromissione più decisa rimpetto al partito contrario, gl' impegni più solennemente presi, non hanno ad altro servito che ad abbacinare i popoli, e rendere più facili i tradimenti. E per noi che siam nuovi alla vita politica, e per conseguente non abbiamo ancora uomini sperimentati nelle vicende rivoluzionarie i quali abbian dato irrefragabili pruove di resistenza ad ogni specie di seduzione, e di fermezza alle esigenze esagerate anche del proprio partito, non rimangono altre vere garentie per aver ottimi Deputati, che la probità, il disinteresse, la dignità, l' attaccamento sincero alla patria, e la manifestazione costante di principi liberali, non mai rinnegati nei saloni dei Potenti. — Tali nobili qualità convertite in abitudine, e rese invariabili, mercè la costanza con la quale si son mantenute incontaminate, rende quasi impossibile, in ispecie per gli uomini maturi, una defezione vergognosa. I sacrificî fatti alla virtù, l' opinione, l' onore, faranno sempre che uomini temperati sotto tali martelli preferiscano il trionfo dei principi pei quali hanno lungamente e costantamente combattuto a qualunque offerta di personali vantaggi. E francamente ripeto, che val meglio sciegliere a rappresentanti della nazione i *realisti puri*, e gli uomini non pronunziati nel partito liberale, quante volte la loro probità non sia problematica, che prendere, m' intendano bene gli Elettori, coloro frai liberali che potrebbero cedere all' influenza delle cariche, dell' oro, e delle decorazioni. Il

governo disprezza questi uomini, perchè sventuratamente ne trova moltissimi; ma qualora giungessero a farsi strada alla rappresentanza nazionale eglino prenderebbero certamente posto nel centro di essa.

Ed in quanto al carattere di coloro che debbono rappresentar il paese, non posso dispensarmi dall' avvertire, che bisogna non scambiare la debolezza con la moderazione, e la servilità con l' amore dell' ordine e del progresso legale. I Deputati timidi, ed i servili han sempre potentemente contribuito a far trionfare il dispotismo, siasi dei governi, siasi delle masse; e senza questi uomini Napoleone non avrebbe fondato il dispotismo militare.

Relativamente alla capacità ne ho detto quanto mi permetteva dirne un lavoro ristretto, che deve accennare, e fermarsi: e ciò perchè non si abbia ad attribuirgli la pretensione che non ho la vanità, e molto meno la volontà di accordargli. Si comprende benissimo che intendo alludere al folle pensiero, che mi si potrebbe attribuire da chi intimamente non mi conosca, di voler, cioè, in un certo modo dirigere le elezioni. La presunzione non è mai stata nel mio carattere, e solo l' alto interesse che, pel bene del paese, attacco a vederlo degnamente rappresentato ha potuto farmi decidere a render pubbliche le idee che mi son formate circa le qualità morali, politiche, intellettuali, e sociali che adornar debbono coloro, cui vuolsi affidare il mandato alla deputazione nazionale. — Tuttavia aggiungerò in quanto alla capacità, che, in pari condizioni delle altre qualità, preferirei sempre gli uomini versati in più rami di scienza agli uomini speciali. E frai primi mi atterrei a coloro che si distinguono negli studi delle scienze morali, politiche, e legali, piuttosto che ricorrere agli Scienziati naturalisti: e fra questi ultimi meritano sicuramente la preferenza coloro che

professano scienze applicate alle arti, e sono praticamente iniziati nei misteri di queste. — Gli uomini mediocremente istruiti, ed addetti ai lavori industriali, debbono venir dopo, come rappresentanti l'agricoltura, il commercio, e le manifatture.

Mi rimane infine a parlare di un' ultima qualità speciale, e non posso meglio farlo, che servendomi delle proprie parola di un publicista francese.

« Quando voi sarete sicuri (gli Elettori) del carattere de-« gli uomini, che possono essere eletti, allorchè sarete con-« vinti, per quanto é possibile, che eglino preferiranno i « loro doveri di Deputati ai favori che loro potrebbero esse-« re offerti, esaminerete se, per posizione della loro fortu-« na, possano eglino sopportar le spese, che la deputazio-« ne renderà per essi necessarie. Per una bizzarria assai stra-« na la nazione francese paga forti salari a tutti i funzionari, « chè essa punto non nomina, e non può accordare una « semplice indennità ai Deputati che essa nomina, e che in-« carica specialmente della difesa dei suoi interessi. Fino a « che non sia fatto ritorno ad una disposizione più saggia (a) « egli è dunque necessario non solo che i Deputati sacrifi-« chino il loro tempo al pubblico, ma ancora che spenda-« no, per servirlo, una parte della loro fortuna. Da ciò la « necessità di non far pesar questo fardello, che sugli uo-« mini i quali possono facilmente sopportarlo.

« Senza dubbio l'indipendenza di un uomo non si misu-« ra col numero degli scudi che egli possiede: vi hanno del-« le persone, che con una fortuna considerevole sono sem-« pre nelle strettezze, mentre che ve ne sono delle altre le

(a) Il governo provvisorio della Repubblica ha fissato ora una retribuzione ai Deputati.

« quali non avendo che una picciola fortuna, trovano il mez-
« zo di aver sempre il superfluo. Ma egli vi ha ancora nella
« mediocrità un termine al di sotto del quale il più mode-
« rato, e lo più regolato nei suoi desiderii non può discen-
« dere senza esser colpito dal bisogno, e senza essere espo-
« sto a privazioni crudeli. Il tempo, che tutto consuma,
« non risparmia punto la costanza : nel primo anno si resi-
« ste : nel secondo si comincia a stancarsi : e nel terzo si ce-
« de alla seduzione, perchè non si possono più sopportar
« le privazioni.

« L'uomo che ha bisogno del suo lavoro per vivere con la
« sua famiglia; quegli che non può prendere sulle sue rendite
« i mezzi di esistere convenevolmente nella Capitale duran-
« te le sessioni, senza alterar la fortuna che deve trasmet-
« tere ai suoi figli, e quegli i cui mezzi di esistenza non vi
« siano chiaramente noti non debbono in generale essere
« chiamati a rappresentarvi. Si possono notar degli uomini
« capaci di fare spontaneamente degli atti di generosità ver-
« so i loro concittadini : ve ne sono molti che, in un mo-
« mento di pericolo, sacrificherebbero per essi la loro for-
« tuna, e la loro vita, ma ve ne hanno pochissimi, che sie-
« no capaci di lottare contro il bisogno, sopra tutto se la
« lotta dovesse essere di lunga durata, e dovesse esserlo
« senza splendore. Colui che cerca un eroe per farsi rappre-
« sentare si espone facilmente ad imbattersi in un intrigante ».

E qui dovrebbe aver termine il mio lavoro. Ma siccome le operazioni delle Giunte elettorali, ed in ispecialità di quelle sparse nei Distretti più estesi e più popolosi, han fatto ravvisare la impossibilità di eseguirsi talune disposizioni della legge elettorale; così mi credo nell'obbligo di avvertirle prima d'indirizzare agli Elettori un ultimo consiglio.

La qualità di Elettori accordata ai cittadini, che hanno

una rendita imponibile di duc. 24, si rende illusoria per la massima parte di loro. Imperocchè quando non sia ad essi dato esercitare il dritto elettorale nel proprio comune, o al più nel Capo-luogo del loro Circondario, è follia persuadersi, che eglino, mancanti in generale di mezzi, vadano ad esercitarlo nel Capo-luogo del Distretto lontano fino a 50 miglia dalle loro abitazioni. Al che vuolsi aggiungere non esser facile, per la massa degli Elettori, rinvenire i mezzi di trasporto, trovar alloggio per più giorni in un Capo-luogo di Distretto, e sopportar le spese della partenza, permanenza, e ritorno. Laonde sarà sempre vero, che gli Elettori del Capo-luogo del Distretto rafforzati da quelli dell' intero Circondario, restando padroni del teatro elettorale, nomineranno soli i Deputati. Ma quando volevansi scegliere i Distretti a centro delle elezioni dirette, valeva assai meglio quintuplicare il censo fissato per essere Elettore. E ciò per una ragione semplicissima, quella cioè, che la maggior parte degli Elettori del Distretto sarebbero stati nel grado di andare ad esercitare i loro dritti elettorali, e così avrebbero contrabbilanciato le *influenze* del Capo-luogo: invece eglino saranno debellati dalla massa di tutti gli Elettori del Circondario ove siede il Capo-luogo del Distretto. E ciò non è tutto, quante volte si ponga mente ai disordini inevitabili nelle grandi riunioni politiche, ove le passioni di ogni sorta sono tanto infiammabili, e tanto disposte ad esser trascinate alle illegalità. Quello che indubitatamente deve avvenire, o con ordine, o con disordine si è, che o i Collegi Elettorali si scioglieranno senza aver potuto procedere alla nomina dei Deputati, o costoro saranno nominati dai soli Elettori del Capo-luogo di Distretto. E quindi proteste, reclami manifestazioni; ed il paese che attende la sua salute dalla rappresentanza nazionale, vedrà tradite in un istante tutte

le sue speranze. E per verità come si può procedere ordinatamente alle elezioni nei Distretti molto popolosi e poco estesi di Napoli, Caserta, Salerno, Bari e Barletta? Il più picclolo di questi Distretti non manderà al Colleglo elettorale meno di 5000 Elettori. Or se si voglia impiegare un minuto di tempo per l'appello nominale, e ricognizione di ciascun Elettore, si avranno non meno di 5000 minuti: e ciò senza mettere a calcolo le operazioni preparatorie. Ma la durata delle operazioni del Collegio Elettorale non potendo eccedere i tre giorni, ne segue incontrastabilmente, che anche quando il Collegio elettorale volesse restarsi in permanenza per gl' interi tre giorni, non giungerebbe a compiere l'appello nominale degli Elettori, per la ragione aritmetica che 72 ore danno 4320 minuti. E però rendesi evidentissimo, che quante volte non sia intenzione decisa del Ministero di voler che i Deputati sieno esclusivamente eletti dai Capo-luoghi dei Distretti, ovvero che non seguano le elezioni, lo che non può ragionevolmente supporsi, deve allora lo stesso Ministero affrettarsi a riformar la legge in discorso per la parte relativa alle elezioni. E questa riforma può apportarvela benissimo, innestandola alla ordinanza per la convocazione dei Collegi elettorali.

Rimane ora ad esaminare quale sarebbe il metodo più conducente a seguirsi per l'elezioni dei Deputati. Io non so vederne che due soli. Il primo consisterebbe nel formar 164 Collegi elettorali, per quanti sono i Deputati che si debbono eleggere. Questo lavoro sarebbe tutto statistico, e non presenterebbe altra pena, meno quella di raggranellare tanti comuni da formar una popolazione, che non fosse minore di 38000 abitanti; ed indi scegliere le città, ove si convocherebbero i Collegi elettorali — Il secondo consisterebbe nel convocare in ciascun capo-luogo di comune, o se si voglia

anche di Circondario, le Assemblee primarie, che verrebbero composte da tutti gli Elettori del comune, o circondario. Le Assemblee si costituirebbero con procedere alla nomina dei componenti una Giunta comunale, o circondariale, che avesse un Presidente con dei Segretarii e degli Scrutinatori. Le elezioni potrebbero farsi a scelta del votante, ad alta voce, o con scrutinio. In ogni caso i Scrutinatori constanterebbero nei registri il voto degli Elettori, che non sappiano scrivere. Poscia ciascuna Giunta farebbe lo spoglio dei suffragi, e spedirebbe uno, o due Commessarii, secondo che l' Assemblea fosse comunale, o circondariale, per la verificazione generale nel Capo-luogo del Distretto. Ivi si formerebbe una Giunta di Collegio composta di tutti i Commessari, e preseduta da colui che verrebbe dai medesimi scelto a maggioranza assoluta di suffragi, con preferirsi, in caso di parità di voti nella nomina dei Presidenti, Segretarii, Scrutinatori, Commessari, e Deputati sempre, lo più avanzato in età, e'l in caso di pari età ricorrersi al bussolo. Questa giunta avrebbe similmente i suoi Segretarii e Scrutinatori. Se la prima verificazione fatta dalla Giunta Distrettuale non offrisse la maggioranza assoluta per tutti i Deputati da eleggersi dal Distretto si procederebbe allora nel più breve termine possibile, a una seconda votazione dalle Assemblee primarie, fra un determinato numero di candidati, che abbiano riportato maggiori voti, e proporzionatamente al numero dei Deputati che resterebbero a scegliersi dal Distretto. Ben inteso, che qualora rimanesse a scegliersi, a modo di esempio, un solo Deputato, e si ammettesse, che la seconda votazione delle Assemblee primarie seguir dovesse non frai due candidati, ma bensì frai tre, o quattro di coloro che abbiano riportato maggior numero di voti, dovrebbe in questo caso di necessità, stabilirsi, che nella seconda verifica-

zione resterebbe eletto a Deputato colui che avesse raccolto un maggior numero di voti. E ciò per non andare all'infinito.

Mi sono ingegnato compiere per quanto meglio sapeva e poteva, il mio dovere di cittadino. Rimane ora agli Elettori compiere il loro nelle prossime elezioni.

Ed all'uopo sappiano, che una immensa responsabilità pesa sopra di essi. Se raggiratori, o raggirati s'inducessero a sacrificare gl'interessi del paese alle private passioni di parentele, amicizie, *influenze*, ed anche peggio; ed inviassero al Parlamento uomini indegni di sedervi, tradirebbero il più nobile mandato, e giustamente chiamerebbero sopra di loro le maledizioni dell'universale. L'esperienza delle passate generazioni di tutti i popoli non dovrebb'essere perduta per le generazioni seguenti — Laonde gli Elettori stiano in guardia contro le altrui insinuazioni, ed anche contro la simpatia del proprio cuore. S'informino coscienziosamente e minutamente del carattere morale e politico, e quindi della capacità di coloro che hanno maggior credito frai candidati; e poscia si decidano alla scelta, dopo maturo esame, e profonda meditazione. Non si ricusino a qualunque sacrificio per andar ad esercitare il loro dritto elettorale, fosse anche presso il Capo-luogo del Distretto; perciocchè l'*indifferentismo* politico è il suicidio morale dei cittadini. E vadano ivi preparati a dare il voto, senza mai lasciarsene imporre dalle premure a favore di soggetti da loro non conosciuti.

Napoli li 28 marzo 1848.